

◆ Il Contenitore ◆

Volume 5, numero 10 (49) Periodico ad uso interno a cura dei giovani della parrocchia San Giovanni Battista di Fezzano - Dicembre 2001



NATALE

Vicine e lontane
con suono argentino
annunciano le campane
è nato Gesù bambino.
Le chiese osannanti
alle grandi promesse
di porpora i manti
i sacerdoti dicono messe.
E' arrivato il Natale
festa della cristianità
un canto si leva corale
all'immensa Divinità.
In ogni casa un presepe
o un umile alberello
la Madonna Giuseppe
il bue e l'asinello.
La stella cometa
guida i pastori
sicura è la meta
inneggiano i cuori.

De Bernardi Vaudo

La splendida foto sopra,
"La luce di Betlemme",
è un'opera "radicosa" di
UGO ARCARI: grazie!

NATALE NEL BOSCO

Sul monte e nella valle la neve vien giù lenta, / mentre nella sua tana la volpe triste entra. **L'**amico suo leprotto con fare naturale / la zampa a lei porge dicendo: "Buon Natale". **Sul** ramo di un gran pino vestito ormai di bianco / dal nido un passerotto la scena sta guardando / e con lieve batter d'ali il grigio passerotto / fa un salto sulla coda del piccolo leprotto, dicendo: / "Amici cari è giorno di Natale, / restiamo assieme oggi almeno per pranzare. **Siamo** soli in questo bosco, parenti non ne abbiamo / restiamo sempre amici e stringiamoci la mano; / e tutti e tre felici s'infilano nella tana, / con la lanterna in mano la volpe li accompagna / e fuori scende la neve e il bosco è tutto bianco, / mentre in fondo alla tana si sente un dolce canto.

Paolo Perroni (Op. Ecol.)

SPERANDO IN UNA GRADITA SORPRESA!

Che avventura! Eh sì, è stata proprio una bella impresa riuscire a farvi questa, spero, gradita sorpresa... ma andiamo con ordine. Sia io che Gigi, per questo Natale 2001, avevamo pensato di regalare a tutti i nostri lettori, paesani e non, un piccolo omaggio in segno di riconoscenza... tutto nasce per caso e, parlandone una sera a cena con mio cugino Nuccio, mi dice che sarebbe andato alla Baldassini per acquistare un po' di cesti natalizi da regalare ai suoi clienti. Colgo immediatamente la palla al balzo, chiamo Gigi e gli spiego la fortunata situazione e gli dico che saremmo andati io e Nuccio ad informarci direttamente alla Baldassini per qualche piccolo presente "mangereccio" da includere nel numero del giornalino di dicembre. Io e Nuccio partiamo alla volta di Ceparana carichi di buoni propositi, ma, quando siamo lì, ci vengono proposti minuscoli panettoni e pandori che non soddisfano assolutamente i nostri desideri, nonostante la spesa non sia del tutto irrisoria. Ormai la demoralizzazione era entrata in me e pensavo sinceramente di non riuscire a fare ciò che avevo a cuore, quando mio cugino dice: "Ma se prendiamo questi pandori più grossi e ce li veniamo a prendere e li paghiamo in contanti, che prezzo ci fate?" il responsabile alle vendite risponde: "Beh, a queste condizioni avete un ulteriore sconto!". Il sorriso si stampa nei miei occhi e prenotiamo immediatamente quei pandori. Due giorni dopo succede l'inimmaginabile: Gigi, Nuccio, io e Sara partiamo con tre macchine alla volta di Ceparana e appena arrivati, come se fosse Cernevale, "travestiamo" la Panda Van del buon elettricista da Tir!!! Gigi e Nuccio caricano ben 11 scatole di pandori sopra il tetto dell'automobile e poi partiamo alla volta del Fezzano a passo molto lento... ci mancava solo che io andassi avanti con la segnaletica del trasporto eccezionale! I pandori, terminato il viaggio, sono stati depositati al centro e confezionati con il giornalino dai ragazzi, ed oggi vi hanno raggiunto... perché tutto questo? Per dirvi **GRAZIE INFINITE** con un gesto concreto e se magari qualcuno di voi storcerà il naso pensando a questo gesto come ad una spesa poco utile, beh, me ne prendo la responsabilità assicurandovi, però, che questo pandoro sarà **UNICO** nella vostra dispensa, perché avrà dentro tutta la nostra riconoscenza ed affetto... **BUON NATALE...** *Emiliano Finistrella*

ATTIVITÀ PARROCCHIALE

Proprio in questa pagina, lo scorso numero, si invitava la popolazione del Fezzano a partecipare all'incontro con un "misterioso" ragazzo di nome Lorenzo Calamai... personalmente non voglio svelare niente al riguardo anche perché in quest'occasione mi verrebbe veramente difficile trovare le parole giuste, ma permettetemi almeno di ringraziare questo ragazzo per tutto ciò che di infinitamente bello è germogliato in quel bellissimo incontro... dopo il Brasile anche l'India sembra sempre più vicina al nostro Contenitore... un futuro gemellaggio?... Intanto il nostro "toscanaccio" appena arrivato in India mi ha scritto via internet...

Emiliano Finistrella

04/12/01

"Ciao emiliano come stai? Io sono arrivato ieri e davvero ho vissuto la sensazione meravigliosa del ritorno a casa!!! Ritrovare amici di cui non sapevo più nulla da tempo mi ha riempito di grandissima gioia e pace... e così la vita ricomincia e non sembra neppure di essere stato via così tanti mesi. Vi ringrazio ancora per lo splendido pomeriggio che abbiamo passato insieme spero che ce ne saranno altri! Sono un po' di corsa la prossima volta ci scriviamo di più! Mandami assolutamente gli articoli sono molto curioso! Un grandissimo abbraccio con affetto Lorenzo Calamai"

ARRICCHIMENTO INTERIORE

Sabato 24 Novembre, Emi mi invitò a partecipare ad una riunione alla quale partecipava un "certo" Lorenzo Calamai, volontario a Calcutta. Il problema per me era uno solo: riuscire a vincere quel tremendo impatto ed entrare nella "baita" (non accetterò mai nel "mio" borgo marinano una struttura del genere). Ascoltare quel "toscanaccio" (fiorentino) è stato meraviglioso, mi ha arricchito ulteriormente, il solo modo di esprimersi con umiltà, ma, soprattutto, con spiritualità, lasciava letteralmente "a bocca aperta". Dai suoi racconti si poteva capire chiaramente come vivono quelle persone anche senza il bisogno della testimonianza fotografica che aveva con sé. E' stato straordinario percepire la gioia che era in lui sapendo che di lì a pochi giorni sarebbe ripartito per Calcutta dopo un lungo periodo di assenza dovuto ad una malattia contratta dalle persone che lui pulisce, aiuta a mangiare ed altro: la tubercolosi. Penserete: quello è pazzo! Dopo aver contratto quella terribile malattia riparte. Eppure la fede "ritrovata", come lui stesso ci ha detto, non gli fa pensare minimamente a tutto questo ed è felice di ripartire sapendo che all'arrivo ci saranno alcuni amici bisognosi ad attenderlo con gioia. Pensando che la maggior parte di loro vive con un "pugno" di riso, mi viene da rabbrivire pensando a ciò che ho letto su quella pagina di un quotidiano, avuta dall'amico Roberto, in cui si parla di ciò che giornalmente viene gettato nei cassonetti della spazzatura dalle mense scolastiche della città di Milano. Chi ha fatto quest'indagine ha notato, aprendo alcuni sacchi, che i generi alimentari che contenevano provenivano direttamente dalle cucine, essendo in perfetto stato, cotti a "puntino" e... intatti! A conti fatti, interrogando la matematica, ne è uscita una cifra pari a DIECI TONNELLATE di cibo buttato giornalmente (pari a 170.000.000 di lire).

Che VERGOGNA, quanti bambini, anziani e poveri in generale potrebbero evitare di morire di fame con ciò che a Milano e purtroppo non solo Milano buttano nei cassonetti? Noi abbiamo da qualche anno contatto con le realtà del Brasile, Lorenzo ci ha fatto conoscere quelle di Calcutta e tutti noi conosciamo quelle nostre. Tristi realtà in cui vi sono persone che si possono permettere lussi miliardari ed altre che a stento riescono a trovare un pezzo di pane da mettere "sotto ai denti".

Gian Luigi Reboa


Visita il nostro sito ufficiale:
<http://ilcontenitore.too.it>
Scrivici a: ilcontenitore@email.it

ATTIVITÀ PARROCCHIALE

A CASA A CALCUTTA

Altissimo, un sorriso grande, ricolmo di serenità, una parlata tipica fiorentina travolgente e l'imbarazzo di dover parlare davanti a 15 persone della sua esperienza di vita. Lorenzo Calamai, un ragazzo che da tre anni vive a Calcutta e lavora a Pren Dam aiutando i più poveri e bisognosi insieme alle sorelle di Madre Teresa è stato invitato Sabato 24 novembre dai ragazzi del Contenitore, perché potesse renderci partecipi di questa sua impresa, che poi è diventata la missione della sua vita. Il bello è che tutto è cominciato non con un intento così profondo e radicale, ma soltanto sull'onda di entusiasmo di una sua amica, che aveva lavorato a favore delle associazioni umanitarie a Calcutta ed era ritornata "cambiata". Così Lorenzo decide di partire, da ragazzo aveva già avuto altre esperienze circa il volontariato, ma certamente non così intense come quella che, sceso da quell'aereo, gli si andava a presentare. Credeva di rimanerci solo per un paio di mesi e invece dopo forse nemmeno una settimana, assistendo un moribondo, tenendogli una mano mentre questo spirava, qualcosa è cambiato in lui. All'inizio è stato difficile, c'era da combattere con il ribrezzo procurato dallo sporco, dall'igiene inesistente, con l'ansia di non sapere veramente cosa fare, con il "dovere" di ambientarsi per forza, e la mansione di sostenere chi stava male, chi stava per morire, chi era solo e abbandonato. Poi Calcutta è diventata casa sua, separarsi da quella città, ogni volta era una violenza. Per tutto il tempo del nostro incontro tornava sempre a ripetere che lui era assolutamente un privilegiato, poiché lavorando nell'agriturismo gestito dalla sua famiglia, poteva allontanarsi da Calcutta soltanto nei mesi estivi, per poi ritornare con il denaro sufficiente per il sostentamento.

Eravamo rapiti dalle sue parole, rapiti dalle fotografie sparse sul tavolo intorno al quale eravamo riuniti, fotografie che erano pezzi di umanità, intensità e realtà pura e cruda, fotografie che ritraevano la vera sofferenza però mai discostata dalla dignità, mischiata ad un amore profondo e vero: Lorenzo con dei ragazzini scalzi sul marciapiede fangoso, Lorenzo con un vecchietto inerme, ma con uno sguardo ancora pronto e lucido, Lorenzo che lava un moribondo, Lorenzo che tiene in braccio un ragazzino con una palla rossa fra le mani, un oggetto semplice che però è servito a farlo tornare a sorridere e infatti quel sorriso ci ha bucato il cuore, quel sorriso perso tra la pelle scura e guance scarne, rappresenta l'umanità schiacciata dalla sofferenza, povertà e fango di Calcutta, rappresenta l'impossibilità del solo pensare di sopravvivere ai bordi di una ferrovia scassata fra i legni marci di una baraccopoli dove i primi inquilini sono i topi, gli scarafaggi, i pidocchi, le cimici..., rappresenta la rabbia scaturita dall'impotenza di fronte alla morte di un bambino ormai stremato dalla fame e ferite aperte dentro e fuori. Nonostante tutto questa gente va avanti in condizioni impensabili, incredibili e i volontari lavorano tutto il giorno con l'amara consapevolezza che tanto tutta questa moltitudine di problemi non verrà mai sormontata, perché queste persone dalle braccia e gambe pelle e ossa, continuerà a morire, l'unica "consolazione" è che magari potrebbe morire in un letto, con la mano stretta in un'altra mano.

Lorenzo non si ferma più, più è la sofferenza che gli naviga intorno, più lavora e più gli monta dentro una serenità disarmante che non può fare a meno di travolgere chi gli sta intorno, non si ferma davanti a niente, nemmeno al fatto di aver contratto la tubercolosi, di aver preso il decubito e di essere stato costretto a dormire per un mese a pancia in giù per il dolore e il disagio, non si ferma davanti al fatto di non avere più una ragazza, di essere lontano dai suoi amici, dai suoi genitori, da Firenze, Lorenzo non si ferma più ed è cambiato, si sente tanto a casa a Calcutta, quanto distaccato quando ritorna in Italia, dove tutto è semplice, futile superfluo, tipico dei paesi occidentali, certamente più ricchi dell'India e lui stesso ne è consapevole e per questo non accusa nessuno per scarsa sensibilità, se, al contrario di lui, l'indomani non ha preso l'aereo ed è partito a fare il volontario.

E così il pomeriggio è trascorso fra riflessioni, strette di cuore, "facciate" contro una povertà straziante, sorrisi, qualche divagazione, una discussione un po' accesa circa la definizione e messa in pratica della solidarietà e, cosa più importante, la promessa di un contatto via e-mail fra noi de "Il Contenitore" e Lorenzo, per mantenere questo legame instauratosi in modo così semplice e per questo bellissimo.

Dopo pochi giorni dal nostro incontro Lorenzo sarebbe ripartito, era già fremente, già pregustava il momento in cui avrebbe messo il piede nella terra di quelle vie piene di gente così diversa da noi, già pregustava il momento in cui avrebbe passato il Natale a Calcutta, a casa.

Simona Castellarin



PENSIERI & RIFLESSIONI

GOD BLESS YOU

E' venerdì sera e sono seduto ai bordi di un campo da football, mentre sto guardando due squadre di "high school" che giocano una partita di campionato. C'è un sacco di gente. Ci sono la banda e le majorette. Ad un certo punto un giocatore, quello con la maglia numero 11, prende la palla, semina un paio di avversari e corre per circa 40 yard prima di essere placcato. Grande azione! Alzo lo sguardo verso il cielo senza nuvole, mentre il sole sta tramontando su questo piccolo angolo di America, nel Michigan. Fa uno strano effetto starsene seduto, tranquillo a guardare una partita di football, come se non fosse accaduto nulla, mentre solo tre giorni prima, l'11 settembre, ero a New York. O, meglio, ero appena arrivato all'aeroporto di Newark, New Jersey, dall'altra parte del fiume, quando il primo aereo si è schiantato contro la North Tower del celebre World Trade Center. Sembrava un martedì come tanti altri. Per me significava la fine delle vacanze, per molti altri, invece, era semplicemente un altro giorno di lavoro. Non avevo fatto colazione quella mattina. Avevo preso un taxi, ero arrivato all'aeroporto e mi preparavo a fare il check-in prima dell'imbarco. Tutto come al solito, insomma, come ogni volta che torno a casa dalle vacanze. Dopo dieci ore di volo, sarei sbarcato a Roma e, nel giro di qualche giorno, avrei ripreso la vita di sempre. Poi all'improvviso, è successo quello che nessuno di noi avrebbe immaginato possibile, quello che eravamo abituati a vedere solo in qualche film d'azione. C'è voluto del tempo per rendersi conto che, invece, era tutto tragicamente vero. E' stato necessario uscire dall'aeroporto e vedere un'immensa colonna di fumo provenire da Manhattan, per capire cosa era appena accaduto. La South Tower, dove ero salito il giorno prima, si era appena disintegrata al suolo e il WTC era diventato solo sangue, macerie e polvere. Conservo ancora il biglietto del WTC, con l'orario, la data e tutto il resto, e ricordo ancora, perfettamente, le facce che avevo incontrato quel giorno. Quelle di una ragazza incinta che lavorava agli ascensori, quelle degli addetti alla sicurezza e di un ragazzo con i capelli rasta che lavorava agli ascensori. Ero salito in cima alla torre per guardare New York, quel mare sconfinato di grattacieli che ti lascia a bocca aperta. Ero salito fino al 110° piano della South Tower e, ancora oggi, è difficile credere che di quei due giganti di vetro e acciaio restino solo le macerie. Se dovessi scegliere un'immagine per raccontare questa mia esperienza, probabilmente vorrei che fosse questa. E' il 13 settembre e, dopo un viaggio di 14 ore, sono arrivato a Detroit, in Michigan, dove vivono i miei parenti. Sto uscendo dalla stazione dei pullman. Ho il mio zaino rosso, da montagna, sulle spalle e porto un'altra enorme borsa a tracolla. Sono esausto. C'è una signora anziana, alla fermata degli autobus, che sembra uscita da un film di Spike Lee. Ha i capelli raccolti dietro la testa e mi guarda attraverso le lenti degli occhiali troppo grandi. Forse, sta osservando la mia t-shirt dei New York Yankees, una di quelle che vanno a ruba tra i fan, quando mi dice: "Da dove vieni ragazzo? Vieni per caso da New York?". "Sì, signora", le rispondo. E lei: "God bless you!"

Nicola Mucci

UN PALCOSCENICO CHIAMATO VITA

Quando ero giovane dietro le mie spalle avevo la guida di mio padre che con tanto amore e impegno seguiva il trascorrere dei miei giorni e la crescita della mia gioventù, nell'insegnamento di ciò che era giusto o no, di ciò che era tollerante o no, ecc. Mi diceva sempre: "Non ingannare mai la giustizia, perché è una macchina lenta ma sicura, se uno commette anche una sciocchezza passa il tempo, ma prima o poi lei ti trova! Vedi, il mondo per noi è una scena, un palcoscenico, come nel teatro, e noi esseri umani siamo gli attori: sta a noi decidere come recitare la parte, sta a noi disegnare il nostro comportamento, il nostro modo di vivere." Seguiva dicendo: "Tutte le recite hanno un fine, sia se sono eseguiti da un cast d'attori o se sono rappresentati dalla nostra esistenza sulla Terra, perché, come ti dicevo prima, noi siamo degli interpreti su questo mondo, la differenza è quella che mentre un film dura delle ore, la nostra interpretazione sulla Terra dura una vita. Da questo si deduce che è dal nostro comportamento che si forma la figura dell'uomo: giusto, onesto, disonesto, diligente, opportunist, ladro, bravo, ecc. Grazie a questo fenomeno, inoltre, s'acquista la responsabilità di un'esistenza serena o no, perché se noi tutti siamo degli attori e ciò che ci circonda è la scena, un palcoscenico cosa ci costa? Essere puri e bravi interpreti".

Finistrella Rosario

PENSIERI & RIFLESSIONI

PIENEZZE...

Di tempo ne è passato da quando ho preso in mano carta e penna l'ultima volta, un tempo relativamente breve, trascorso troppo in fretta per accorgersi che in un tempo "relativamente breve" puoi essere bombardata da una quantità enorme di emozioni e stati d'animo contrastanti. E in un tempo relativamente breve spesso la tua vita può cambiare. Da oggi a domani. Senza un motivo, una ragione razionale o logica. Magari ti alzi una mattina con il piede sbagliato e scopri che quello che sembrava essere sbagliato era proprio quello giusto. Era solo una questione di giochi di prospettiva, di punti di vista, un'angolazione diversa da dove lo stesso paesaggio cambia faccia, si sfigura. Ti accorgi che quello che hai intorno non ti basta più. Quello che sembrava sfamare la tua sete di affetto o successo o gloria ti lascia sempre più vuota, arida, devastata come se in te fosse in corso un graduale quanto improvviso processo di desertificazione. Dove tu credevi ci fossero alberi sani e robusti nascono rocce carsiche, la terra che tu pensavi fosse carica di frutti buoni da mangiare nasconde solo sabbia e roccia, la sabbia dentro ti logora fino a scoppiare. In breve ne sei sommersa. Te la ritrovi nelle tasche dei pantaloni, nei calzini, tra i capelli. Il deserto è arrivato una mattina di fine agosto, è sceso dal mio letto insieme al mio piede sinistro. Il deserto dell'abitudine, della perdita di entusiasmo e di vita, il deserto è desolazione e tristezza ma la sua apparente morte nasconde vita. Per troppo tempo in giro ho visto masticare svogliatamente la noia, la confusione, l'accontentarsi o le solite frasi che ricordano quanto la vita sia piena di difficoltà, angosce come se tutto fosse un grande percorso pieno di ostacoli e tranelli e per chi arriva primo è sufficiente il premio di consolazione per gli sfigati. "La vita è una ruota che gira", "era meglio quando era peggio", "al peggio non c'è mai fine", varie ed eventuali. Per poi non dimenticare chi ti dice "goditela adesso che poi..." e queste mezze allusioni e puntini sospensivi privi di una consistenza fisica, sono sufficienti a terrorizzarti e a farti passare la voglia di vivere gli anni a venire o magari inizi a impostare la tua esistenza sulla filosofia del "carpe diem". Tutti sembrano prometterti grandi cose, felicità estrema, a partire dagli spot televisivi, non ti dicono mai che in fondo dovresti accontentarti di una vita sufficientemente soddisfacente, un lavoro sufficientemente gradevole, una famiglia sufficientemente allegra. Beh insomma il sogno di ognuno, no? E' stato sempre il mio sogno essere sufficientemente media. E se ci si riuscisse ad "accontentare" sarebbe davvero il massimo della vita, il problema è che dentro di te senti una chiamata più forte che non è fatta né per le cose medie né per quelle sufficienti: la chiamata alla PIENEZZA. Si può essere felici, contenti, fino a scoppiare dalla gioia! Dentro di noi c'è una chiamata grandissima alla vita, ognuno di noi ha una missione immensa che va ben oltre i sogni di gloria o i sogni da tenere chiusi gelosamente in un cassetto. E' una chiamata che ci trascende, è un fuoco divorante che non dà pace, è una fiammella che cresce piano piano fino a infiammare e a infiammarti. Essere felici a trecento sessanta gradi, essere invasi dalla pienezza, dalla gioia. La fiammella che ognuno ha dentro diventerà un fuoco, il fuoco dello Spirito, quello che farà della tua e della mia vita qualcosa di grandioso, di inimmaginabile, canalizzerà le nostre energie e le nostre forze nell'amore. E a chi pensa che queste siano favole da raccontare ai bambini o magari un soggetto interessante per un film di fantascienza poco importa. Perché il fuoco cresce e ce l'abbiamo dentro. Poco importa che ne siamo convinti o meno. Se una mattina il vostro deserto scenderà dal letto insieme al vostro piede sinistro alzate gli occhi al cielo.

Silvia Mucci

PRIMA LEGGETE LA STORIA E POI GUARDATE LA FOTO NELL'ULTIMA PAGINA

Erano soli nella casa. Era una notte fredda, scura, burrascosa. La tempesta era arrivata rapidamente ed ad ogni tuono lui la guardava sobbalzare per la paura. Lei lo guardava attraverso la stanza ammirando la sua forte apparenza. Desiderava che lui la prendesse fra le sue braccia, la confortasse, la proteggesse dalla tempesta, voleva tutto ciò... poi andò via la luce. Lei gridò. Lui corse al sofà dove lei stava intimidita. Non esitò a prenderla tra le sue braccia. Sapeva che questa era un'unione proibita e si aspettava che lei lo respingesse. Si sorprese quando lei non fece resistenza, ma al contrario si strinse a lui. La tempesta infuriava sempre più, come la loro passione crescente... Era arrivato il momento in cui ciascuno di loro sapeva che avrebbero dovuto stare insieme. Sapevano che era sbagliato... che le loro famiglie non avrebbero capito... ma... persi nella loro passione, non sentirono la porta che si apriva... lo scatto dell'interruttore della luce... la luce era ritornata, e... **CORRETE ALL'ULTIMA PAGINA!!!**

PENSIERI & RIFLESSIONI

PARLIAMO DI ALTRUISMO

Leggendo un testo di psicologia per preparare un esame mi sono trovata concorde, almeno in parte, con la concezione di uno psicologo secondo il quale l'altruismo è uno dei meccanismi di difesa più maturi di cui disponiamo. Un meccanismo di difesa: ma da chi ci dobbiamo difendere? Andiamo con ordine.

Innanzitutto per altruismo egli intende la subordinazione dei propri interessi e bisogni a quelli altrui. Niente di più lodevole. Ma bisogna compiere un passo indietro, arrivare cioè alle cause che spingono l'uomo ad essere altruista. Nel libro non c'è scritto, quindi provo ad avanzare ipotesi poiché queste poche righe mi sono servite da input per tutta una serie di ragionamenti.

Arrivo a pensare che purtroppo spesso l'altruismo diventa una difesa da sentimenti di colpa per qualcosa di sbagliato che abbiamo commesso, di cui ci vergogniamo e che perciò cerchiamo di dimenticare, addirittura scontare e cancellare con una serie di buone azioni nei confronti del prossimo. I nostri sensi di colpa sono un carcere e la pena va scontata.

Purtroppo quello che spesso conta in una società come la nostra, tutta incentrata sull'apparire, sono i fatti e non gli intenti. Di certo le associazioni umanitarie non possono fare un test a tutti coloro che vogliono fare volontariato per capire che cosa li spinge: i motivi sarebbero troppi. E poi, sinceramente, chi si potrebbe arrogare il diritto di scegliere chi può realmente fare volontariato, chi è cioè in possesso dei requisiti morali? Quale uomo potrebbe giudicare se un suo simile è realmente altruista, cioè mosso da interesse e solidarietà nei confronti degli altri? Forse in alcuni casi è sufficiente l'azione, il fatto compiuto. E comunque bisogna ammettere che sono così poche le persone altruiste che non ci possiamo permettere di fare elitarismi. Quindi, qualsiasi siano le intenzioni che muovono certi atteggiamenti, non sta a noi giudicare: sarà la coscienza di ognuno a fungere da giudice interiore.

Martina Cecchi

A PROPOSITO DI PAPA'...

IL MIO BABBO

Uomo burbero e severo, ma dal cuore grande come il mare. L'onore, l'onesta, la solidarietà verso tutta l'umanità, erano i suoi principi. Lo ricordo con molta tenerezza seduto nella poltrona nel terrazzo: il sigaro in bocca, cappello in testa, cambiato a festa con la camicia bianca di bucato. Godeva dell'aria fresca che scendeva dalla gola della Foce, emanava qualcosa in lui di pulito più dentro che fuori. Dal suo viso asciutto e rugoso emergevano due occhietti ancor vispi e sorridenti e per ogni boccata di fumo grigio del suo sigaro che si alzava in cielo, un ricordo affiorava alla sua mente: due guerre, il suo lavoro pesante notte e giorno con poche ore di riposo, la sua terra lontana. Ora affiorava tutto alla sua mente lucida, quante cose che non ha potuto godere della vita, quella di non aver potuto andare a scuola deve essere stata la più dura per un bambino. Eppure non se n'è mai lamentato; leggeva il giornale, scriveva alla madre e alle sorelle orgoglioso d'essere autodidatta. Ora a ottantacinque anni rifletteva sul suo passato ed era felice. Una folata di vento spense il suo sigaro e nel vento se ne andò.

Nonna Lidia (Pais)

GRAZIE PAPA'!!!

Ho deciso di scriverti questa lettera, perché oggi mi sentivo particolarmente felice e orgogliosa di avere un papà come te!!! ... Non che gli altri giorni siano da meno!! Ma in questo momento ho voglia più che mai di dirti grazie, grazie papà! Grazie d'essere sempre così presente nella mia vita, grazie d'essere come sei, unico, premuroso! ... Grazie per la gioia che mi dai ogni giorno... ogni minuto... sono una figlia felice ed orgogliosa!!! Ti rispetto e ti adoro con tutto il cuore... perché il tuo amore così forte... la tua gioia immensa... hanno fatto di me una donna-bambina felice e sorridente!!! Grazie papà! Per i tuoi gesti, per le tue parole, per l'energia positiva che mi dai, grazie per i tuoi sorrisi e la tua gioia di vivere... è importante per me sapere che per ogni secondo di ogni minuto di ogni ora di ogni giorno di ogni anno... tu sia sempre vicino a me... non cambiare mai papà! Grazie d'essere! Un bacio. Tua figlia.

Michela Molini

SCRIVENDO IN VERSI...

LA TUA LUCE NON HA VOCE

Mi appoggio sulla tua / bocca ti copro dalla pioggia / attraverso ogni goccia d'acqua / il silenzio scuote la terra di notte durante la mia insonnia. / Sussurro, mormoro le speranze / sbattendo a destra e a sinistra / con i miei pensieri, / confuso e perso nei vicoli ciechi, / misero e oppresso dal dolore, / chinando il mio capo / con l'agonia tra le mie mani / e con l'angoscia in gola / gemendo desidero la tua anima / e il tuo amore... **Percossa**, fredda / come la paura / coi tuoi occhi aspergo il suolo / fino a sciogliere mali e falsi fiuti, / prostra e calda / cammina insicura / eletta senza uguali / nemmeno col cielo / implora su ogni cosa / e che Dio l'aiuti. **Sai**, ti penso ogni notte / e ti sogno tutto il giorno / questa non è la nostra fine / da qualche parte, / ci deve pur / essere un ritorno, / un ritorno che sia di solo andata / e continuare a percorrere / il nostro cammino / rasare al suolo tutte le strade / senza uscita / cambiare anche se c'è da cambiare / il nostro Destino... **Cammina** adagio se non vuoi cadere / non soffocare la tua vita / solo per coprire il tuo dolore. **La** notte è cupa / e la luna splende l'aldilà / "Se vuoi vivere la tua vita / non cascare nella mia realtà". **Sono** brividi sinceri / lontani e senza confini / aspettavo le mie onde / aspettavo la più grande. / Avvolto dalla nebbia / cerco i miei orizzonti / coperto da vento e sabbia / i miei pericoli sanguinavano / dietro i colori dei suoi tramonti. **Le** stelle disegnano un cigno / ed io cado in un sogno / vedo il Sole nascondersi / dietro le armi dei soldati / vedo la faccia della disperazione / sollevare lo spirito dei cadaveri / e mentre il nemico sparava / la chiesa pregava / attraverso gli occhi dello straniero / il Signore sanguinava. **Versi** persi vi do / e mentre un Angelo / cade per le strade / qualcun altro ha raggiunto / il suo cielo. / Attraverso il vento e la brezza / scorre profondo il mio perdono / travolmi sottoposta l'amore / per riparare il mio cammino. / Dentro nelle antri del suo cuore / il mio nido brucia di vergogna / sotto le sue lenzuola bianche / il demonio invoca la sua paura. **E'** quasi mezzanotte / e per le strade piccole / come le mie vene / giace l'ululato del vento / che sfoglia avanti e indietro / un giornale sporco e calpestato. / Mi sedetti di fianco al mio scaffale / di libri, di foto e di ricordi coperti in polvere. / Attraverso quel legno / attraverso quel muro / sento le grida di un sogno / di una danza antica, di fuoco e di pioggia. / Mi perdo in me stesso / addolorato e stupito / dalla mia stessa e propria debolezza, / i miei sospiri perforati / per una donna di facile corte / una donna di labbra e bellezza. **Non** so più da che parte guardare / tu intanto ascolta le mie parole / solo tu puoi darle un valore più vero / e poi pensami guardando il mare / ma fallo senza chiudere gli occhi / se quello che vedi è un uomo di sogni / o solo un semplice bimbo sincero, / voltati indietro / e guarda se ci sono anch'io nel passato / a volte penso di aver lasciato / tutto quello che ho costruito / in un barattolo di vetro. / Sono solo ricordi / alcuni cadono nel pozzo del peccato / ma tu amico cercami nel vento, / e poi dimmi / se la stessa emozione / che abbiam provato è svanita / e se c'è modo di viverla / e ricordarla senza rimpianto. / Rispondimi al più presto / e non lasciarmi fra le fiamme / di disperazione e catene, / e di noi, di quella amicizia / che doveva durare per sempre, / che altro c'è, / quando tutto il resto è rimasto uguale... / (di noi che ne rimane) **Battiti** di cuore rinchiusi / in uno sciame di api / nevicata sulle scale / e sulle bocche amare dei poeti / muoiono le mosche / e nascono i salti dei cervi / volano colombe / cadono le stelle, / rondini e speranze rotte / dietro le spalle passeggiano / peccati e tradimenti / tutto può succedere, / la vita è lunga di notte / attraverso l'erba sbocciano fiori / ma a volte nascono anche serpenti. **Poco** è rimasto / tanto da pensare / quante lacrime sparse / sulle persone trasformate in polvere / e quella cenere che cade dal cielo / e quell'odore, quella puzza di bruciato / e quel mistero incammino, nascosto / come la speranza e la paura per le strade / e quei corpi, quel sangue, scomparsi / in un'immagine tenero, amaro e appannato. **Sulle** colline ci sono risorse / di fede, di sospiri e ventaglio / c'è chi ha deciso di lasciare perdere / per la paura di sentirsi meglio, / e le mie mani / le mie sporche mani di rimpianto / sono stanche di pregare, / di toccare e costruire / ai piedi di una mamma / dal cuore infranto. **Aggrappato** nei fianchi / e nelle code degli occhi / di un amore arsiccio / ti penso solo ad occhi chiusi... / (per sentirti più vicino) / o per prenderti ancora una volta in braccio. / Siamo fatti per stare insieme / e non per nuotare due mari diversi / siamo come acqua e sale / non è da noi perderci nei soliti discorsi. **Mentre** lei / piano piano muore dentro di me / scivola sui miei punti più deboli / corre forte dove l'amore non c'è / per gettare i miei petali... / La vita vive solo d'infanzia / i grandi prendono a calci / non più il pallone ma solo l'apparenza / e dopo aver passato il tuo primo amore / quello che vedi fuori dal mio mondo / è solo tanta, tanta, tanta, pazienza... **"Come** due mani su due mani / labbra sopra labbra / tu per me sarai per sempre luce / ed io per sempre la tua ombra".

DEDICATA A GIORGIO (per aver avuto tanta pazienza con i 2 TARPA'S)
"Mimmo" Tartamella (New York)

MEZZANO E LA SUA STORIA

LA GUIDA



Nel *giornalino di Settembre, ringraziando Silvia, feci un grosso errore (proprio io non avrei dovuto farlo, saranno i primi sintomi della vecchiaia!). Fui subito ripreso, telefonicamente, da mio cugino Gian Franco (Gian del Tritone) e dopo non molto dall'amico "Gioà" che in proposito mi scrisse ciò che questo mese vi propongo. L'errore che feci fu di generalizzare il personaggio "GUIDA" a bordo della lancia da palombaro, attribuendogli anche il giro della ruota, cosa che non poteva fare essendo impegnato a ricevere ordini dal palombaro tramite quel sagolino che portava lo stesso nome. Dato che "Milan" non lo ha scritto, volevo farvi conoscere il significato di alcuni di questi segnali: il recupero della sagola e della manichetta veniva segnalato con uno strappo, se il palombaro voleva salire verso la scaletta dava diversi strappi, con due strappi avvertiva di "ammainare" il paranco, con tre bisognava "virare", "ammainare" il paranchetto si segnalava dando uno strappo breve ed uno lungo, mentre per far posizionare il pontone a picco dello scarico del palombaro si davano uno strappo lungo e due brevi... certo pensare alle automazioni oggi esistenti c'è proprio da immaginare l'affiatamento che doveva esserci tra questi due personaggi, a quei tempi... non erano ammessi errori! La foto che allego, dell'immediato dopo guerra (spero che fotocopiandola rimanga abbastanza chiara), ritrae mio padre ("Gioà Picion") proprio nel momento in cui la guida (Bragante di Lavagna, detto "Il*

Brecaneca) gli passa il "pissaoto" dal collare e, spero si noti il manicotto del polso sinistro senza la mano... nello scritto sottostante è spiegato il perché. (Gian Luigi Reboa)

"O me disa o barba ratela, che ento "Contenitore" de settembre a sé parlà da guida do palombaro con inesatessa e en modo vago..."

Vi sono scritti sulle guide alpine, sulle guide per veicoli, tutto sui sa sulle guide indiane famose: appoggiando l'orecchio a terra sentivano arrivare i bisonti (a volte, se un po' sordi, venivano travolti dalla mandria). Molti scritti parlano dei palombari, ma poco delle loro guide, le quali avevano un ruolo molto importante per l'attività del palombaro stesso, prima, durante e dopo l'immersione. Un artista di spettacolo è bravo quando ha una buona "spalla". La bravura del palombaro dipendeva anche dalla sua guida di fiducia. Lo aiutava a mettersi il vestito, lo "scafandro", le scarpe con la suola di piombo, il collare, i piombi (uno sul petto e l'altro sulla schiena) e gli legava in vita una sagola (il termine corda in marineria non si usa) che sarebbe servita per segnalare eventuali richiami del palombaro: sagola = guida. Gli fissava l'elmo di rame dopo che i marinai avevano cominciato a dar aria girando le ruote della pompa. Se il palombaro lavorava in poca profondità bastava una sola persona "alla pompa" se aumentava la profondità diventava faticoso anche per due persone. La guida a poppa, una volta "armati" i remi, teneva sempre in mano la sagola dei segnali e allungava o accorciava la manichetta dell'aria dopo aver tirato a bordo la scaletta in ferro che serviva per salire o scendere dalla lancia.

"O disa o barba ratela che o palombaro o podega pissà senza levasse o vestio. A guida o l'agiutava a sfilae a man da o manicoto che ghe strenseva o porso, così a man drento ao vestio o podega tialo feà dai mutandon de lana e pissae drento o "pissaoto" (un tubo di 30 cm per 4, naturalmente chiuso da un lato) co ghe veniva mandà drento o vestio passando dao colare... come en enfermeo o lo veitava... fea bordo, schersandoghe..."

Giovanni "Tatto" Milano

PS: Caro "Gioà" questo mese voglio farti un ringraziamento particolare in quanto mi hai permesso di ricordare, proprio in questo numero di dicembre, il mio caro ed indimenticabile "Picion" che il giorno tredici avrebbe compiuto cent'anni. Grazie di cuore a te ed a tutti quelli che ancor oggi lo ricordano con affetto.

Gian Luigi Reboa

IL BISBIGLIO

POESIA DI FRANCESCO DI SANTO

Due gocce d'acqua
vivono felici in cielo
nella stessa nuvola.
All'improvviso cadono
in un mare d'acqua
segnando il centro
perfetto di un cerchio
provocando un movimento d'onda
che nessuno nota
ma è un movimento
di vita.

Queste due gocce
che vivevano felici
nella stessa nuvola
ora sono divise
da un oceano d'acqua.
Ma due gocce d'acqua
che sanno
amare e vivere con coraggio
non hanno paura di essere
rimaste sole.

Prima o poi
si incontreranno nella stessa nuvola
senza mai più lasciarsi
ma non saranno più sole.
Perché
tante altre gocce
hanno deciso di vivere
come loro.

CHICCA

Non udire le nostra urla,
rimani sorda ai nostri lamenti,
non cedere al vile rimpianto
della buia notte e della fredda terra.
Nulla hai perso...
Se l'onda folle ti spinge al di là delle nuvole,
tu, piccola, volgi lo sguardo all'azzurro
che ti abbraccia in cerchi di luce.
E ancora oltre devi volare,
in quel bagliore che hai intravisto
nel tuo immacolato candore,
in quel lampo di angeli circonfuso
da stratosfere celesti,
nei misteri dell'Amore che ti colma
e ti sazia del dolce suono d'arpe.
E lì, con Dio conserverai
per sempre la tua fanciullezza.

Sandro Zignego

PRIMAVERA

E' maggio e pur senti
sibila ancora il vento
e ancora la pioggia cade
e scorre in rivoli sui tetti.
Ancora la madre trepida
al vivace fanciulletto
copre con il farsetto
il tenero corpicino.
Perché tardi primavera?
E' maggio ormai
tutti ti attendono
a tutti sei gradita,
i boccioli dei fiori
sugli steli aspettano,
i garruli usignoli
le dolci melodie
serbano per cantare a te.
La vaghe rondinelle
venute da lontano
cercando luce e sole
tacciono timorose
e invano, cercano
nel cielo oscuro
un segno di te
che le consoli.
Torna primavera
torna a portare
il tuo sorriso,
torna a portare
negli animi e nei cuori
la serenità e la speranza.

Mauro Gerbelli

EVVIVA IL NATALE

Natale, Natale, tu arrivi ogni anno
portando doni ed allegria
con un albero colorato
ed un presepe animato
da tanta gioia e semplicità
composta da una famiglia
Gesù, Giuseppe e Maria.
I Re Magi tanti doni porteranno
come oro, mirra ed incenso
che così arricchiranno
un semplice bambino in fasce,
che crescendo salvezza porterà
e a tutto il mondo pace darà
diventando il Salvatore.

Daria La Spina (10 anni)

CI SIAMO NOI... CI SONO LORO

A CURA DEI BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA DI FEZZANO

06/12/01

RICCARDO: Ciao Emiliano, scusa per il ritardo e scusa se ti invio la foto con un'altra e-mail ma oggi "Virgilio" mi sta dando dei problemi. La foto che ti invio è di una sorta di Asilo che c'è qua ma che lavora principalmente sviluppando, (senza nessun tipo di risorsa) attività con bambini da 5 anni a 12 anni tutti abitanti nella favela! Ci sarebbe anche un altro asilo con bambini più piccoli è comunale ma ci sono un sacco di problemi burocratici!! (se ti interessa posso vedere anche questo). Purtroppo ora ti devo lasciare, ma settimana prossima sono abbastanza libero! Comunque ci sentiamo per stabilire meglio le cose.

EMILIANO: Perfetto Riccardo, tu interessati se puoi su chi riesci, a noi farebbe piacere aiutare + bambini possibile ed instaurare con loro un bel gemellaggio! Useremo questo foto per fare l'angolo del mese di dicembre. Ciao e grazie infinite!



NICOLA: Sono arrivate le foto dal Brasile e guardandole io capisco che i bambini brasiliani sono bravi, gentili e buoni, perché sono tutti in gruppo a giocare. **EDOARDO:** Anche per me sono bravi e mi sembrano anche ubbidienti perché stanno attenti a quello che dicono le maestre... noi invece un pochino sì e un pochino no... "Che non stiamo sempre attenti"!!! **LUCA:** Anch'io credo che siano bravi perché sono vestiti da... a me sembrano da gatti! Tutti gatti riuniti a giocare. **JACOPO:** Che bella scuola hanno! Tutta colorata... celeste! C'è tanto spazio... mi sembra grande!... Anche la mia scuola è grande però è di colore bianco e a me piace la loro perché è celeste. **FEDERICA:** Anche loro hanno due maestre come noi! E mi sembra che fanno divertire tanto i bambini... Anche le nostre maestre ci fanno fare tante cose belle e ci insegnano anche a mettere a posto i giochi. A volte però non li mettiamo bene a posto! Allora brontolano un po'!!! **SILVIA:** Però poi ci aiutano anche loro a mettere in ordine... Io nella foto vedo un ventilatore... forse in quella scuola c'è caldo... sì, sì c'è caldo, perché i bambini hanno le maniche corte. **FRANCESCA M:** A me sembrano bambini un po' piccoli e un po' grandi. Forse dovrebbero andare già in prima elementare... o forse sono solo alti come me... ma hanno solo cinque anni! **MARCO:** A me sembrano bambini intelligenti perché non buttano i giochi per terra e perché ascoltano le maestre... anch'io sono intelligente!... Lo dico io!!! Perché saluto le persone, dico "Ciao" e "Grazie"! Poi ascolto la mamma, papà, le maestre e la nonna... nooo!! Un po' sì e un po' no!

(continua alla pagina seguente)

IL NOSTRO FORUM

Periodo strano questo, periodo di tragedie e di guerre, sì: guerre. Così anche il Forum è stato inondato da sentimenti scatenati da questi spiacevoli eventi. Sono state scritte pagine su pagine, pensieri, su pensieri, idee, punti di vista, angosce. Dai threads è trapelata rabbia, incomprensione per certi avvenimenti a volte proprio inspiegabili, paura. Sono passati due mesi e tuttavia la vita ha ripreso il suo andamento quasi normale, addirittura abbiamo un nuovo arrivato **Exedes**, che con la sua entrata, indirettamente ci ha fatto discutere sulla preposizione articolata, piuttosto che semplice, in riguardo al nome della nostra città, si dice “di La Spezia” o “della Spezia”?... Il nostro vecchio preside delle scuole Medie insegna... e poi qualcuno (**Colpoditosse**) solleva un pensiero malinconico nei confronti di “*Grande Spezia C. 1906????*” e si domanda se “*In sto forum tutti filosofi?*”. Beh filosofi forse no, ma ce la caviamo abbastanza bene con il dialetto paesano, **Emiliano**: “*O Barbe te ghe lo vedi o Corpo de tose co la sciarpa do Spesa en cùrva a miae na partia de balon? Per mi sto chi non è o nostro corpo de tosse l'è ùn atro! Chi tei te che ti sei colegao co nome de Corpo de tose! Impostoe! O massimo o veo corpo de tose poteva assiste a n'bel incontro de rosticana!!!*”, **Simonapam**: “*Me ghe lo mio sì, addirittura a pogae, 'na spallà contro l'otra! A ciamae e strillae, poi a venio anche mi...*” e via così... Poi **Barbe** ha trovato un contributo molto interessante sul sito di repubblica.it riguardante la pirateria musicale, quindi ha deciso di aprire un dibattito concernente la giusta esistenza o meno di questo fenomeno “illegale”, chi parla in questo articolo è il bassista del gruppo musicale 99 Posse: “*Giusta la pirateria, i Cd sono costosi... “Sono solidale con chi compra i Cd falsi: un ragazzo ha il diritto di avere quanti più dischi è possibile. E sono solidale anche con chi scende di casa con la sua bancarella e sopravvive vendendo dischi falsi ma non certo con le organizzazioni criminali che gestiscono questo mercato”. I dischi del suo gruppo sono prodotti dalla multinazionale Bmg ma a patto che siano venduti a prezzi politici: 29.900 lire contro le 35/40 mila lire di un Cd qualsiasi.*” ed ecco il parere di un emergente in questo mondo, **anDio**: “*Personalmente, come artista, mi trovo un po' combattuto: l'attuale costo dei Cd è sicuramente inaccettabile, ed una diminuzione dei prezzi mi sembra una soluzione necessaria... però mi trovo in parte in disaccordo con quanto detto nell'intervista da Massimo dei 99 Posse... con l'espandersi della pirateria "da bancarella", i gruppi emergenti, o comunque le realtà artistiche meno famose, rischiano di essere completamente sommerse dai fenomeni di moda... esce il cd del nuovo gruppo "XYZ", di cui ho ascoltato alcuni brani alla radio; mi piace, e vado in un negozio per comprarlo; costa 38.000 Lire! A questo punto, facendo due conti, esco dal negozio senza aver comprato niente e mi reco alla bancarella "abusiva" più vicina, dove compro per 40.000 Lire l'intera discografia di Geri Halliwell (non me ne vogliano i fan dell'ex Spice Girl!). Prezzi alti + Pirateria = due modi, uno legale ed uno illegale, per uccidere la musica!*”. Già, Spezia C.1906, musica, grammatica italiana, pirateria musicale, tuttavia l'alone pesante della guerra rimane ad offuscare e scuotere sempre i pensieri di tutti i partecipanti al Forum. Non smettiamo di cercare di capire, di cercare una soluzione, di cercare un'idea e per questo non smettiamo mai di “scontrarci” scossi da quello che di spiacevole succede intorno, ma credo, mai rassegnati!

Simona Castellarin

Digita <http://ilcontenitore.too.it> e seleziona “FORUM”

CI SIAMO NOI... CI SONO LORO

(continua dalla pagina precedente)

... **BARBARA**: Maestraaaa!... Vedo tutti i bambini che stanno giocando... ci sono anche le maestre... due!!! ... Sono di colore... verde. **MICHELA**: Anch'io vedo le maestre... sono belle! I bambini giocano agli indiani... qua, nel viso, sono un po' di colore... giallo... no... un altro colore... rosso!!! **GRETA**: Nooo... è nero! Non esistono bambini rossi! **MICHELA**: Me lo ha detto Barbara che sono rossi! **GRETA**: No, sono neri! Anche la loro scuola è tutta colorata... è bella, è tutta celeste... e poi c'è una barca con dentro la frutta! **YARI**: Anche a me sembra una barca, non un cestino con la frutta... **GRETA**: Io questi bimbi li vedo un po' tristi... forse volevano la loro mamma... **YARI**: Però le maestre li fanno giocare così diventano felici... li fanno giocare con le costruzioni... qui nella foto i bambini hanno i baffi e hanno i vestiti di tanti colori! **CLAUDIO**: Sono belli! Sì! **BARBARA**: E' vero sono proprio belli! **ANDREA**: Mi sembrano indiani!!! Perché... hanno le orecchie... **ALBERTO**: Ma nooo! Sono vestiti da animali!... Mi sembrano leopardi... sono bimbi belli... **ANDREA**: Bellissimi!... Assomigliano a me... io sono anche bello. Me lo ha detto la mamma!!! **SARA**: Nella scuola brasiliana hanno disegni bellissimi! **ANDREA**: Belli come il sole! **SARA**: Li facciamo anche noi maestra? Così la nostra scuola diventa bella come quella... bellissima... dei bambini brasiliani. **FRANCESCA D. S.**: Io a Natale faccio la festa di... Natale! E loro la fanno? Lo fanno l'albero? Io l'albero di Natale l'ho già fatto però mia mamma si dimentica sempre di comprare le luci e le palline.

PRO LOCO

ATTIVITÀ DELLA PRO LOCO FEZZANO NEL TRIENNIO DAL 5 NOVEMBRE 98 AD OGGI

Per meglio quantificare il lavoro svolto questa relazione è divisa in due parti : la seconda parte si riferisce alle manifestazioni relative alla sola festa di San Giovanni mentre la prima si riferisce alle altre manifestazioni organizzate dalla Pro Loco nei tre anni 1999 – 2000 – 2001.

1999: 1. Trasferimento dello stand gastronomico dalla pineta a Piazza Valletta 2. Pubblicazione del volumetto “Il Comune di Fezzano” ricavato da documenti venuti alla luce presso il Comune di Porto Venere. La pubblicazione ha avuto commenti qualificanti sulla stampa locale e ci è stato richiesto anche da molte persone e istituzioni della Spezia 3. Incontro con i “Macchiaioli”, organizzato, con cena, dalla P.L. Fezzano in collaborazione con la direzione dell’Aeroporto “L. Conti” di Cadimare. Il presidente del FAI della Spezia richiese il nome ed indirizzo del relatore per poter ripetere la manifestazione in città. Purtroppo tutta una serie di altre manifestazioni già concordate con il Comandante Colonnello Bonato non sono state realizzate per la malattia del Dr. Farina e per la morte improvvisa dello stesso Colonnello 4. Distribuzione per Natale di libri per i bambini delle scuole elementari e dell’asilo. La gioia dei bambini e l’approvazione delle maestre ha abbondantemente ripagato la P.L. per questa manifestazione 5. Allestimento ed illuminazione dell’albero di Natale alla Marina 6. Concerto vocale organizzato, per ricordare l’organo della nostra chiesa, dalla fondazione Caesar Franck.

2000: 1. Concerto della fanfara dei bersaglieri 2. Acquisto di 9 tavoli e 60 sedie 3. Concerto vocale di musica religiosa del 500 organizzato dalla fondazione “Caesar Franck” su istanza Pro Loco 4. Serata danzante dell’11 agosto 5. Contributo di Lire 500.000 per l’acquisto di un computer da parte del Centro Giovanile S. Giovanni Battista 6. Distribuzione di libri ai bambini delle scuole e dell’asilo per le festività del S. Natale 7. Concerto Gospel con buon successo di pubblico 8. Acquisto luminarie e mano d’opera per aiutare il Comune nella sistemazione delle stesse.

2001: 1. Incontro con il Sindaco per patrocinare che il cuoco dell’asilo resti al Fezzano e non venga trasferito a Le Grazie 2. Spettacolo di “Burattini” ovviamente molto gradito dai giovanissimi 3. Donazione di libri ai bambini in occasione delle feste di Natale 4. Presentazione della pubblicazione del volume “La Marineria del Fezzano” accettata benissimo da tutti i Fezzanotti e pubblicizzata dalla stampa locale 5. Festa danzante del 15 Agosto 6. Concerto d’archi “Il suono del tempo” con il trio “LEZARD” per ricordare e patrocinare il restauro del nostro organo 7. Affitto stand gastronomico pagato alla Pro Loco delle Grazie 8. Spettacolo dei Burattini come richiesto da molti bambini per le festività del Santo Natale 9. Consegna a tutti i bambini del Fezzano di libri come dono di Natale

FESTE DI SAN GIOVANNI

*P*remesso che nei tre anni della nostra gestione le feste di San Giovanni hanno sempre portato un buon utile, nonostante siano state organizzate nuove e numerose manifestazioni con conseguente aumento delle uscite, segnaliamo particolarmente : A. Prima edizione del concerto Gospel del Coro S. Leonardo di S. Stefano Magra nel 1999 ripetuto poi negli anni seguenti visto il successo riportato B. Concerto Rock (per la prima volta) nel 2000 C. Sempre nel 2000 mostra di pittura organizzata da Beppe Cozzi con ottimi risultati D. Nel 2001 abbiamo ripetuto il concerto Rock e la mostra di pittura “Alphidianus Arte”, molto apprezzata E. Abbiamo inoltre organizzato una mostra molto interessante di fotografia subacquea con la collaborazione del nostro compaesano Andrea Grieco, presidente del Club Subacqueo che ha fornito le fotografie F. Abbiamo dato, con piacere, la nostra collaborazione ai ragazzi del centro San Giovanni Battista per lo spettacolo a “base di volontariato”. A questo riguardo ci fa piacere ricordare che in tre anni appena trascorsi è, di molto, migliorato il rapporto con le altre Associazioni del Fezzano.

Un discorso a parte merita l’attività della Pro Loco a favore del restauro del settecentesco organo della nostra parrocchia. Con determinazione e impegno continuo abbiamo ottenuto comprensione e collaborazione da parte della Fondazione Carispe, Comune, Sovrintendenza Ligure ai beni ambientali e culturali e Curia Vescovile. Attualmente siamo in trattative con quest’ultima per ottenere, con l’aiuto di Don Giuliano, un contributo CEI che ci permetterà, aggiunto ai 146,5 milioni di lire già concessi di portare a termine la nostra fatica. Ciò, se me lo concedete, mi riempie di orgoglio ed è per questo che ringrazio tutto il Consiglio e particolarmente Nicola Farina per gli ottimi risultati raggiunti.

Vorrei terminare qui, ma non posso non ricordare chi, in questi anni mi è stato vicino, insieme agli altri membri del Consiglio della Pro Loco e che ha contribuito ad avvicinare tanti giovani in questa associazione che non è ne di partiti, ne di lobbies, ma solo e unicamente del paese: Mery.

Il Presidente Aristide Reboa

Sotto al mio scritto in dialetto, un altro scritto dice che le cose non sono a tutti così chiare. Forse chi ha scritto non ha capito il dialetto. Io vi ho capito, ma non capisco il perché insistete sul diritto per cose personali. Io ho fatto una mostra fotografica, collaborando coi ragazzi delle scuole, come si usa ne ho chiesto il permesso, gentilmente datomi con le chiavi del locale. Non mi è stato chiesto nessun pagamento. L'ingresso era libero a tutti, cosa non possibile se festeggio un fatto personale! In quanto al sociale: **Democrazia:** forma basata sull'uguaglianza di tutti e nell'interesse di tutti. **Società di mutuo soccorso:** organizzazioni scolastiche, ogni socio doveva versare contributi commisurati al reddito, fondo da garantire assistenza ai soci in difficoltà in seguito a malattia, invalidità, disoccupazione, ecc. **Guerre sociali:** guerre sostenute da Roma nel 90-88 A.C. **Socialismo:** dottrina economica sociale volta a privilegiare la proprietà collettiva. **Società:** gruppo di uomini, uniti da tradizioni, costumi con particolari strutture gerarchiche; associazione di individui di una specie animale che vivono insieme e fanno fronte alle necessità della comunità dividendosi i compiti; associazione di persone aventi determinati fini comuni. **Società a Responsabilità Limitata. Società per Azioni. Società segrete. Società delle nazioni. Sociologia:** studia le basi biologiche del comportamento sociale degli animali e dell'uomo; studia i fatti ed i fenomeni sociali e ne ricerca le leggi. **Società:** malavitose, con individui **socialmente** pericolosi, ecc. Personalmente la struttura dov'è non mi piace, come non mi piace che venga proibito l'uso quando ci sono le partite di calcio. Ma come dice "o Barba Ratela" se è utile sia la benvenuta. Auguro ai ragazzi del centro di prendere e gestire loro il centro che loro chiamano non sociale... un saluto TATTO! (Giovanni Milano)

A desso tocca a me rispondere. Ne sento il bisogno e prima di farlo voglio ringraziare chi come "Gioà Milan" si è interessato dell'argomento fra queste pagine cercando di portare avanti una discussione nel modo più costruttivo possibile. Sono estremamente felice sia per quello che hai scritto, sia per le molteplici citazioni che hai estrapolato dal dizionario, ma consentimi una domanda: nulla hai trovato su "centro sociale"? Bene, se ti posso essere utile, una mano te la do io. Il **centro sociale**, così legalmente riconosciuto, basa tutte le proprie attività non sulla società ma sull'essere sociale del centro stesso. Che significa? Significa che come base primaria tale costruzioni cercano d'accrescere la realtà sociale che li circonda con attività mirate al soddisfacimento di una collettività o una parte di essa (giovani, anziani, bambini ecc.). Tali costruzioni, almeno quelle più consone a questa attività, si basano sull'autogestione dove coloro che partecipano alla vita del centro e ne godono, provvedono anche a mantenerlo. Quasi sempre le strutture fisiche (come nel nostro caso) appartengono agli Enti che concedono in gestione il locale a questi gruppi di persone. Di base solitamente si hanno delle sovvenzioni annuali, semestrali o mensili che vengono rilasciate o dal Comune o dalla Regione o dalla Chiesa, a seconda della natura del centro stesso. Quindi, ritornando al gruppo di gestione, spetta a loro mantenere il locale pulito, tenere la situazione contabile, organizzare attività sociali di aggregazione o solidarietà. Ho spiegato un po' elementarmente il concetto, ma credo con abbastanza efficacia. Inoltre tutti i soldi che il centro percepisce come contributi, sia quelli provenienti dagli enti che quelli raccolti grazie ad altre ulteriori attività (es.: quote mensili dei partecipanti, fondi raccolti con mostre, giornalini, spettacoli) devono essere investiti o per **ARRICCHIRE LA STRUTTURA FISICA DEL CENTRO** oppure **ORGANIZZANDO ATTIVITÀ SOCIALI** (corsi di musica, adozioni a distanza e chi più ne ha più ne metta!). Il comportamento di chi gestisce non dovrebbe basarsi solo su un dare per ricevere, poiché molte attività di pubblico interesse dovrebbero partire gratuitamente o con pochi spiccioli per coloro che ne usufruiscono, magari appoggiati dal proprio comune o regione o parrocchia. Un esempio: se fai un corso di chitarra privatamente lo paghi 30-0.000 £. al mese, se un centro sociale s'occupa di questo (come accade nel centro "Lo Scantinato" delle Grazie, per esempio, ma così in mille altri) il corso ti costa 20.000 £. all'anno. Cos'è che cambia? **IL FINE.**

(continua a pagina 15)

LA TERRA DEI CACHI!
NON C'ENTRA SE C'ENTRA IL CENTRO MA IO CENTRO!

Contatti:

info@antithesy.it



Per informazioni aggiornate sulla band visita il sito ufficiale:

www.antithesy.it

Ciao ragazzi! Come avrete già notato, ho deciso di dare a questo spazio gentilmente concesso da Emiliano nel suo Contenitore, una nuova impaginazione, sperando sia di vostro gradimento. Anche i contenuti sono più ricchi: da questo numero infatti troverete sempre nuove notizie riguardo gli impegni della band, recensioni di dischi interessanti, nuove uscite o album meno recenti, e qualche sito interessante per chi anche nella grande rete naviga in cerca di musica!

La parola a chi ascolta

Commenti e critiche alla musica di Antithesy

E' almeno un centinaio di volte che tento di scrivere qualcosa di più o meno logico ma poi mi dico che quando c'e' musica non c'e' niente di logico. La musica è qualcosa di completamente irrazionale e genera reazioni irrazionali. Per esempio al primo ascolto del vostro live, la musica utilizzata come base dei vostri pezzi ha immediatamente evocato in me l'immagine di una foresta a tinte sfumate dall'azzurro al blu notte: un'atmosfera a tratti cupa e tenebrosa e proprio per questo intrigante in qualche modo.

Ho ascoltato in questo cd sonorità a cui non ero assolutamente abituata e che richiamano l'aspetto più riflessivo e malinconico che ognuno ha dentro di sé. Anche la voce della cantante sembra essere perfetta per creare la giusta atmosfera. E' una voce "cupa" quasi ripiegata su se stessa e crea una linea continua con il tutto. Mi sono piaciuti molto i testi perché li ho visti molto più vicini a me rispetto per esempio alla musica che a volte sembra quasi un po' ripetitiva, poco personalizzata per ogni pezzo. In fondo ogni pezzo ha una sua storia, un suo significato che lo distingue perfettamente da un altro mentre questa distinzione, almeno dal punto di vista musicale, si tende un po' a perdere. In fondo penso che sia abbastanza difficile fare del solo "sottofondo musicale" qualcosa a sé stante, quasi indipendente dal testo. Quando ci si riesce, almeno per come la vedo io, vuol dire che si è artisti a trecento sessanta gradi. Mi piace davvero molto "M.C. Shock", la sento sempre, mi ci sento dentro completamente! Volevo farvi i miei più grandi complimenti perché non è facile provare a tirare fuori quello che si ha dentro e mettersi a nudo in una maniera così totale. Sapere che qualcuno riesce a fare delle sue emozioni qualcosa di universale in cui tutti possono ritrovarsi magari sintonizzandosi sulla stessa lunghezza d'onda è qualcosa di pazzesco, che mi lascia sempre senza parole. Penso che le vostre capacità siano qualcosa di prezioso su cui investire tutta una vita in soddisfazioni e condivisione... in bocca al lupo e spero di assistere presto a un vostro concerto live! "Per ogni goccia che cade l'ascolto sale più su!"

Silvia Mucci (Perugia)

Beh, che dire, sicuramente uno dei commenti più sinceri e toccanti tra quelli che abbiamo ricevuto, e sarebbe un peccato rispondere in poche e frettolose righe, visto soprattutto il fatto che nel momento in cui sto scrivendo, fervono i preparativi per la nostra partenza alla volta di Baia Domizia (vedi news...); quindi, almeno per ora, va un ringraziamento di cuore a Silvia, con la promessa di una risposta adeguatamente curata nel prossimo numero!

Andrea Belmonte

News:

7/8/9 Dicembre 2001:

Partecipazione ad uno stage nazionale di selezione per **Mediaset (Rete 4)** a Baia Domizia (CE), dopo aver già superato un primo provino.

Si tratta delle selezioni televisive per la partecipazione alle serate finali del **Festival di Napoli**, trasmesse nel Settembre 2002 su Rete 4.

Stiamo inoltre ultimando la preparazione delle musiche che faranno parte della colonna sonora dello **spettacolo teatrale** "L'umile filosofia dell'essere banale".

La recensione:

Transatlantic
Bridges Across Forever
(2001 - InsideOutMusic)

Cominciamo con le presentazioni; dietro al nome ai più sconosciuto di Transatlantic, si celano componenti di **Dream Theater, Marillion, Spock's Beard e The Flowers Kings**, gruppi storici del rock mondiale, che già da soli potrebbero rappresentare un sigillo di garanzia sulla qualità del prodotto. Ma questo Cd va ben oltre il semplice concetto di supergruppo, o di progetto parallelo.

Ascoltare "Bridges Across Forever" non fa assolutamente rimpiangere i vecchi album *progressive* anni '70, con le sue 4 canzoni divise in vari *movimenti*, che evidenziano le grandi doti tecniche dei musicisti, senza però mai scendere in virtuosismi forzati, ma inseguendo piuttosto, nota dopo nota, il filo conduttore di una calda melodia.

77 minuti di musica, prevalentemente strumentale, in cui incisivi *riff* chitarra si alternano a sintetizzatori e vertiginosi assoli di hammond, il tutto completato da ritmi che potenti e mai scontate.

Non mancano le parti cantate, peraltro ben fatte e degne di nota per alcuni effetti inseriti "ad hoc" sulla voce, anche se obiettivamente non è questo l'elemento fondamentale del disco.

L'ascolto regala delicate emozioni e forti scariche di adrenalina, con i suoi continui cambi di tempo e con l'alternanza, peraltro molto legata e naturale, di momenti d'atmosfera a parti di durissimo hard-rock.

I suoni utilizzati, salvo gli strumenti "classici" (hammond, pianoforte), sono molto attuali, e questo per alcuni nostalgici potrebbe non essere il massimo; di contro, i pezzi hanno il sapore dell'esecuzione dal vivo, ed evidentemente sono frutto di sessioni di registrazioni "live" alle quali solo in seguito sono stati aggiunti elementi sovraincisi.

Consigliato a musicisti ed "intenditori", sconsigliatissimo a chi ama ascolti leggeri.

(A. Belmonte)

Antithesy consiglia:

Alcuni tra i più completi siti musicali

www.rockstar.it / www.musicboom.net

www.rockol.it / www.rockit.it

www.allmusic.it / www.attikmusic.it

VECCHIA GUARDIA

Ultime giornate in flessione per la Vecchia Guardia che, in questo periodo trascorso, proprio non è riuscita a vincere. Un po' di sfortuna aveva bloccato il risultato sul 2 - 2 contro i graziotti, ma per le successive partite il nostro scarso rendimento ha prevalso sulla comunque persistente sfortuna. Ultime tre partite:

OSTERIA - V.G. = 1 - 1 (marcatore: Franchi "Tuno")

V.G. - ORGOGLIO SPEZZINO = 0 - 1

FO.CE. VARA - V.G. = 1 - 1 (con "golasso" del Teo che sta veramente giocando bene)

Forse solo in quest'ultima prova possiamo aver meritato qualcosa di più, ma dalla V. G. ci si può aspettare di più, molto di più...

Inizia il girone di ritorno sabato 8/12 contro l'ATLETICO SPEZIA e finalmente riusciamo ad agguantare la sospirata vittoria per 5 - 1 con marcature di Cefaliello (2), Mazza L., Leone G., Franchi A. In classifica manteniamo il quarto posto dietro Pitelli, Le Grazie, Orgoglio Spezzino. Alè Vecchia!!!

Giuliano Basso

RISPOSTA A TATTO PROSEGUE DA PAGINA 13

... Tu mi parli di cose private riferendoti alla meraviglia dei miei ragazzi nel fatto che debbano pagare per fare una festa di compleanno... ma io ti faccio altri esempi concreti e mi tiro tranquillamente in ballo se ciò può farti capire il mio pensiero e quello dei "miei fanciulli": pensi che per un centro parrocchiale che ha gli stessi fini di quello sociale, sia più importante aggregare giovani per regalargli qualcosa di importante oppure che chi lo gestisce possa avere i fondi da creare porte e finestre d'oro? Ma ben vengano i compleanni dentro al centro, come le serate davanti ad un film, con piene spese a nostro carico. I ragazzi, come gli anziani ed i bambini, bisogna amarli e rispettarli, ed è fondamentale creare qualcosa che abbia **COME UNICO E SOLO SCOPO QUELLO DI AIUTARLI NEL VIVERE**. Ovviamente con un target di età minore come bambini e ragazzi, ci si muove da "educatori", per le persone adulte si cerca d'allietare la loro vita sociale pretendendo rispetto reciproco. Comunque sia muovendosi con trasparenza, soprattutto nei piccoli paesi, quasi sempre si è aiutati. Magari prima bisognerà stringere i denti, ma noi, ad esempio, non possiamo far altro che ringraziare Fezzano per come ci ha sostenuto sia con l'affetto che con le preziose offerte. E poi tutti noi abbiamo dei diritti su quelle strutture, ricorda. Sono nostre, ma dobbiamo anche muoverci per rivendicarne i diritti. Io ad esempio, anticipo a te come a tutti voi, che cercherò di realizzare un piccolo corso teatrale per fare una rappresentazione, ma se vogliamo far sì che sia un centro sociale muoviamoci tutti e proponiamo il più possibile! Così bell'idea delle tombolate e delle feste, come la tua mostra, tutte attività per allietare la vita sociale di ogni fezzanotto. Ora come ora la "baita" ricorda un centro polisportivo (e non che questo sia un'offesa per chi gestisce), però sei io registro la mia società come una S.p.A. e poi mi comporto come se fosse una S.r.l. passo dei guai. Ora io chiedo: quanti fezzanotti vogliono che questo centro sia sociale? Se l'attuale situazione ci piace, niente di male, chiamiamolo centro polisportivo e tutto funzionerà al meglio, sia formalmente che concretamente. Ma credo che i centri sociali, parrocchiali, d'aggregazione siano un importante linfa per ogni realtà del mondo e vadano difese con tutto l'amore possibile, perché poche sono rimaste le "cose" che si possono definire **BENE COMUNE**. Per questo invito pubblicamente i diretti interessati a sintonizzarsi su queste onde magari dicendo la loro senza far finta di niente, perché qui, chi scrive, lo fa per costruire e non per distruggere. (*Emiliano Finistrella*)

VITA: La vera vita interiore fa sì che la vita attiva arda di fervore e consumi tutto. Essa ci fa incontrare Gesù negli angoli più oscuri dei tuguri, nelle miserie più tristi dei poveri; ci mette in contatto con l'Uomo-Dio nudo sulla croce, triste, disprezzato da tutti, l'Uomo dei dolori oppresso come un verme dalla flagellazione e crocifissione. Credo che per il futuro dovremmo educare i nostri bambini al rispetto della vita, al rispetto della dignità della vita, insegnando loro che la vita è un dono di Dio, qualcosa creato da Lui. A partire da questa purezza di vita, dalla santità della loro vita, si sentiranno in grado di confrontarsi con il futuro mediante l'impiego di mezzi semplici, di mezzi naturali che Dio ha creato. (*Madre Teresa di Calcutta*). Nel riquadro qui a destra è stata inserita copia del versamento in C/C delle due adozioni di Ranolpho e Lazaro per il mese di Dicembre.

CONTI CORRENTI POSTALI
Ricevuta del versamento

L. 200.000

LIB. DUE EL-50 NELLA
sul C/C N. 15236364

Intestato a: FALABELLI GAETANO
VIA DONATELLO 123-36020 POMEZIA CANTÙ
REDAZIONE "IL CONTENITORE" -
a seguito di: CENTRO GIOVANI S.O. BABELLA
residente in: 11020 - FEZZANO - SP. VIA DANIELI 14.

11020 02 07-010-2001 821
FEZZANO 78/822
11014 2. *****00860
11020 0349 2. *****15081

BOLORELLI/POPOSTALE

IL MURETTO

BARZELLETTANDO



**CONTINUA DA PAGINA 5:
CUCCATI IN FRAGRANTE!!!**

MADONNINA

Tu sei un fiore profumato,
Madonnina,
un fiore che sboccia in un paese incantato.
Tu sei una sorgente limpida
dove l'acqua sgorga fresca e candida.
Madonnina tu sei la madre di un popolo tuo figlio
che nella disperazione cade
ti prego così e perciò
Madonnina, Madonnina Delle Grazie
aiutaci e anche io con te sognerò.

Eliana Maffiotti (10 anni)

UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI CHE SONO... Per la veloce comparsa: UGO ARCARI, LORENZO CALAMAI, DARIA LA SPINA, ELIANA MAFFIOTTI, MICHELA MOLINI, ARISTIDE REBOA, RICCARDO PADULA, ... Per la stampa: ETTORE TICCHIATI... Per la distribuzione: SERENELLA & LUCA, ANNA & MIRCO E LAURA & DONATELLA... Per il televideo: TLS (SAUL CARASSALE)... Per il sito Internet: Andrea Belmonte.

IL CONTENITORE
Periodico ad uso interno
a cura dei giovani
della parrocchia
San Giovanni - Fezzano
volume 5, numero 10 (49)
Dicembre 2001

Direttore: Don Giuliano Canossa

Comitato di redazione:

Silvano Andreini

Giuliano Basso

Andrea Belmonte

Marco Barbera

Gianfranco Berghich

Simona Castellarin

Martina Cecchi

Lorenzo "Jovanotti" Cherubini

Fabrizio Chirolì

Alessandro e Vaudo De Bernardi

Davide De Simone

Francesco Di Santo

Gian Claudio Di Siena

Nicola Farina

Emiliano e Rosario Finistrella

Sergio e Mauro Gerbelli

Giulia Giacomazzi

Luca "LIJA"

Davide Lopresti

Giovanni "Tatto" Milano

Daniele Marchetti

Daniilo Morlando

Nicola e Silvia Mucci

Franco Pagano

Nonna Lidia (Pais)

Paolo Perroni

Elia Pistolesi

Gian Luigi Reboa

Giovanni Rizzo

Giorgia Resta

Sara Sommovigo

Domenico "Mimmo" Tartamella

Linda Vannini

Zignego Bruno e Sandro

*I bambini della scuola materna di
Fezzano e le grandi maestre
Rosalba Manetti e Florens
Vincenzi*

Impaginazione:

Emiliano e Iliaria Finistrella

Battitura testi:

Emiliano Finistrella, Giorgia Resta

Fotografie di:

Gian Luigi Reboa